

# **L'Ocse su Bergamo: «Più lavoro di squadra e meno meeting e relazioni personali»**

«È di fondamentale importanza che gli stakeholder di Bergamo creino una visione comune per lo sviluppo. E tra questi vanno inclusi il sindaco di Bergamo, gli altri sindaci della provincia, i leader del settore privato e delle istituzioni accademiche, oltre alle associazioni imprenditoriali, ai sindacati e alla Camera di Commercio». È chiaro e netto il messaggio che l'Ocse lancia a Bergamo nel Rapporto sull'economia e il territorio presentato oggi in Camera di Commercio. Si parla, nel Rapporto – al termine di una approfondita analisi dei punti di forza e di debolezza del territorio – di «una visione che dovrebbe cristallizzare le azioni a breve, medio e lungo termine. Sforzi di cooperazione che dovrebbero essere istituzionalizzati, piuttosto che dipendere da meeting ad hoc o relazioni personali. Ciò aiuterà a promuovere la continuità negli obiettivi e nei programmi politici». «La piattaforma formale – continua l'Ocse – dovrà essere bilanciata dalla partecipazione di rappresentanti del settore pubblico e privato, oltre che della società civile, per aumentare il senso di appartenenza. Inoltre, dovrebbe essere collegata a risorse e leve politiche. La visione e breve termine dovrebbe dare luogo a un quadro politico comune con linee guida chiaramente articolate che identifichino gli obiettivi chiave delle politiche e i parametri di azione e valutazione, e siano supportati da un impegno politico». «Una visione condivisa per lo sviluppo di Bergamo non gioverà solo agli stakeholder della provincia – avverte l'Ocse -. Al contrario, aumenterà anche il loro potere di contrattazione nei confronti di altre provincie e del governo regionale e

nazionale, e migliorerà la loro capacità di influenzare le politiche regionali e nazionali». In conclusione, gli analisti dell'Ocse fanno due raccomandazioni chiave a Bergamo. La prima: creare una piattaforma strutturata di discussione tra tutti gli attori locali, compresi i rappresentanti del settore pubblico, del settore privato e della società civile, per elaborare una strategia di sviluppo comune. La seconda: creare gruppi di lavoro per sostenere la piattaforma nella concezione e implementazione di aspetti specifici della strategia di sviluppo regionale. Sarà capace Bergamo di far tesoro di queste indicazioni?

---

## **Romano, negozi contro le strisce blu in piazza Fiume**

I negozianti non hanno dubbi: «penalizzanti i parcheggi a pagamento per noi che lavoriamo e per i clienti». «Troppi ambulanti e questuanti»

---

## **Albino, «il centro preda di sporcizia e maleducazione»**

Mentre il Comune vuole introdurre in via Mazzini la "zona 30", residenti e commercianti chiedono attenzione anche su pulizia, sicurezza e riqualificazione.

---

# La “guerra” delle mimose. L’Ascom contro le vendite abusive

Emergenza venditori abusivi di fiori. A pochi giorni dall’8 marzo,  
i fioristi Ascom chiedono alle Amministrazioni più controlli e lanciano la campagna di sensibilizzazione “Rispondi no alla vendita abusiva compra in negozio”

---

## Jobs Act, «persa un’occasione per favorire l’occupazione giovanile»



Il presidente dell’Adapt

Emmanuele Massagli è stato tra i relatori del convegno sul Jobs Act promosso dall'Ascom di Bergamo

**Emmanuele Massagli**, 32 anni, è dal 2012 presidente di Adapt, associazione senza fini di lucro, fondata da Marco Biagi per promuovere studi e ricerche nell'ambito delle relazioni industriali e di lavoro, ed è membro del collegio dei docenti della Scuola di dottorato in Formazione della persona e mercato del lavoro dell'Università di Bergamo. Massagli, che è dottore di ricerca in Diritto delle Relazioni di Lavoro con una tesi sul lavoro dei giovani, nel commentare la nuova riforma non nasconde un certo scetticismo di fronte alle ricadute positive del Jobs Act sull'occupazione giovanile: «Mi aspetto senz'altro più assunzioni, ma dubito che interessino giovani o fasce deboli. L'incentivazione economica corposa della Legge di Stabilità rende di fatto più vantaggiosa l'assunzione a tempo indeterminato di lavoratori esperti». Il problema della disoccupazione giovanile continua così a crescere: «È paradossale, ma l'Italia che conta ormai 2 milioni e mezzo di Neet (Not – engaged – in Education, Employment or Training) e ha un tasso di disoccupazione giovanile del 43% sta perdendo l'occasione di rilanciare l'occupazione degli under 30 messa a disposizione dal Piano Garanzia Giovani, con 1 miliardo e 500 milioni di euro di risorse europee». L'ennesima opportunità Ue sfumata? «Fa rabbia perdere risorse destinate ad alleggerire una vera e propria emergenza sociale. Ma tra cambi di governo (il piano è nato con il Governo Monti, è stato approvato da quello Letta ed è diventato operativo con Renzi, *ndr.*) e gestione frammentaria delle Regioni che detengono la responsabilità delle politiche attive del lavoro, sono solo 12mila le offerte di lavoro ad oggi presentate. Bisognava coinvolgere le associazioni datoriali e fare una campagna di informazione forte rivolta ai giovani nei luoghi che frequentano».

## **Quali sono i reali benefici per le pmi della riforma del lavoro?**

Il principale vantaggio sta non tanto nel Jobs Act ma nella Legge di Stabilità. Per la prima volta il contratto a tempo indeterminato diventa competitivo, arrivando a costare meno dell'apprendistato di durata inferiore ai due anni e sensibilmente meno di un inquadramento a tempo determinato. Grazie all'incentivazione economica è previsto l'esonero dei contributi per tre anni consecutivi per ogni nuova assunzione a tempo indeterminato effettuata nel 2015. Si tratta di un risparmio di 8.070 euro annui per ogni neo-assunto. Anche la deducibilità ai fini Irap dei costi del personale a tempo indeterminato va a vantaggio sia delle imprese che del lavoratore, che vede una stabilizzazione degli 80 euro in busta paga.

## **Si intravedono già effetti sul mercato del lavoro?**

Solo nella Provincia di Milano nel mese di gennaio sono cresciuti del 23% i contratti a tempo indeterminato. Ed è facile prevedere che con l'entrata in vigore del contratto a tutela crescenti si registri un ulteriore aumento di assunzioni: sono molte le imprese che stanno aspettando le nuove regole per assumere.

## **Non c'è il rischio che come con altri incentivi si "dopi" il mercato del lavoro?**

Come tutti gli incentivi altera il mercato, ma se l'economia riprende a partire dal 2016 ci sono buone speranze per i 200mila nuovi occupati che si stima di avere nel 2015. Non credo che le aziende – come paventano i sindacati – si mettano ad assumere per poi licenziare. Per le aziende il contenzioso rappresenta una perdita inutile di tempo e di risorse.

## **Crede che porti davvero una nuova svolta nell'abbattimento del contenzioso?**

La semplificazione della disciplina in uscita è senza dubbio

un vantaggio perché rende più quantificabile per le aziende i costi di una causa persa. Il Jobs Act è prevedibile che porti ad un abbattimento del contenzioso, anche se in realtà le cause ex articolo 18 sono solo 70mila l'anno e, in base ai dati del Ministero della giustizia pre-riforma Fornero, rappresentano il 12% dei contenziosi. Senz'altro cambieranno le strategie delle imprese per difendersi e licenziare, dato che il reintegro diventa un'eccezione.

### **Quale valore assume la contrattazione aziendale con la riforma?**

Tenderà a crescere e ad avere un ruolo sempre più importante. Il mercato del lavoro sembra però andare verso il contratto individuale data la crescita dei lavoratori autonomi. Il popolo delle partite Iva conta 5 milioni e 500mila lavoratori e senza dubbio uno dei limiti più grandi del Jobs Act è quello di essere stato costruito attorno ad un'idea di subordinazione, in un mercato del lavoro sempre più individuale.

### **Quali sono altri punti deboli e zone d'ombra della riforma?**

Oltre a non aver considerato i lavoratori autonomi, il Jobs Act ha dato una stretta sui contratti a progetto che comunque non spariranno come annunciato da Renzi. Infatti questa tipologia contrattuale che interessa circa 500mila lavoratori continuerà ad essere impiegata laddove è regolato da contrattazione collettiva. Il Jobs Act sembra inoltre avere come disegno un aumento dei contratti a tempo indeterminato per andare a creare una flexsecurity in linea con i Paesi del Nord Europa. Si va concretizzando una maggiore flessibilità ma mancano ancora i pilastri delle politiche passive, a partire dagli ammortizzatori sociali, e aspettiamo la bozza sulle politiche attive. Senza politiche passive e politiche attive efficienti diventa davvero difficile trovare un equilibrio.

---

# **Saldi, la partenza è ok. «Positivo il week end lungo»**

Soddisfazione per il primo week-end lungo di saldi. È questo quanto si percepisce tra i commercianti bergamaschi dopo l'avvio, sabato 3 gennaio, delle vendite di fine stagione.

«In questi primi quattro giorni di saldi l'affluenza è stata buona sia in centro città che nei centri commerciali – afferma Paolo Malvestiti, presidente di Ascom Bergamo –. Il numero di presenze ha eguagliato quello dello scorso anno. Così come anche il numero di scontrini, che però hanno registrato un importo medio di 80 euro, inferiore rispetto all'inizio saldi del 2014. In un contesto di reddito disponibile come quello attuale l'inizio dei saldi ci pare confortante e conferma l'interesse dei consumatori per questo tipo di vendita ritenuto ampiamente affidabile».

L'andamento di quest'avvio dei saldi ha avuto riscontri positivi nel centro città e che negozi dei centri commerciali. Tra i prodotti più richiesti: borse e scarpe da donna, capi spalla, accessori, maglieria, giacconi e giubbotti.

«La buona affluenza ci fa dire che i bergamaschi non si sono mossi durante le vacanze natalizie e hanno investito i loro risparmi in oggetti e capi utili. Nel confronto con i clienti è emerso anche un senso di maggior responsabilità e di maturità nel fare acquisti, dettato sicuramente dal clima di incertezza sul futuro che continua a dominare, anche se devo dire che un cauto ottimismo inizia a far capolino nei discorsi e sui volti dei bergamaschi», confida Malvestiti.

I saldi invernali iniziati lo scorso 3 gennaio continueranno per 60 giorni. «Già da oggi però l'affluenza nei negozi è

diminuita – continua Malvestiti –. Attendiamo il prossimo fine settimana, anche se temiamo che, nonostante la buona presenza di clienti, le vendite di fine stagione non colmeranno le perdite subite nel 2014». «Il 2015 – prevede il presidente di Ascom Bergamo – sarà determinato ancora dall'incertezza e la ripresa dei consumi sarà lenta».

---

## **A Natale nei negozi bergamaschi batte un cuore solidale**

I commercianti partecipano alla campagna di Ascom e Centro Missionario Diocesano esponendo il simbolo della nuova edizione, che ha per tema il valore della casa. I fondi raccolti sosterranno tre progetti: in Terra Santa, Iraq ed Etiopia